

APICE

Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa

Vincere la pace

Sogno e sfida per l'Europa

Aggiornamento I: gennaio 2024





Aggiornamento I - gennaio 2024

Indice:

Fine 2023 concitata nell'Unione Europea

Pagina 1

Il nuovo Patto su migrazione e asilo

Pagina 3





Fine 2023 concitata nell'Unione Europea

Già tutto il 2023 era stato per l'Unione Europea un anno denso di avvenimenti, al suo interno e ai suoi immediati confini, con una guerra in Ucraina al suo secondo anno di distruzioni e vittime e con l'esplosione tragica di un conflitto, come quello israelo-palestinese, che veniva da lontano.

Una congiuntura politica difficile che non ha impedito il raggiungimento di accordi comunitari in cantiere da tempo e portati a conclusione sotto la presidenza semestrale spagnola, non senza qualche coda polemica, come nel caso dell'Italia.

Gli ultimi giorni dell'anno hanno consentito all'UE di adottare il 20 dicembre la riforma del "Patto di stabilità e crescita" e, il giorno seguente, il "Patto su migrazione e asilo": il primo era stato sospeso nel 2020 in occasione della pandemia, il secondo era una proposta presentata anch'essa nel 2020 dalla Commissione europea. Due anni sono stati necessari per trovare un'intesa tra i Ventisette, accordatisi dopo estenuanti negoziati su compromessi non proprio di grande progresso per l'integrazione comunitaria, ma pur sempre un possibile passo avanti di cui bisognerà adesso valutare gli esiti effettivi.

Di grande complessità l'accordo sul "**Patto di stabilità e crescita**", più orientato a garantire stabilità alla gestione delle finanze pubbliche nazionali che non a promuovere spinte in favore della crescita.

Al di là dei parametri di riferimento, rimasti nella sostanza quelli del vecchio Patto sulla scia ancora del Trattato di Maastricht, l'obietti-



vo prevalente è quello della riduzione in tempi certi del debito e di un impegno a ridurre il deficit annuale sotto la barra del 3%, oggi in superamento da parte di più di un Paese membro.

Due i criteri-chiave per favorire questa dinamica: qualche margine di flessibilità consentita a chi ha maggiori difficoltà con le proprie finanze pubbliche, come nel caso dell'Italia ma non solo, e l'individuazione del ritmo di rientro dal debito da parte degli attori comunitari. A parte qualche concessione ai Paesi in difficoltà nel computo della spesa pubblica, escludendo tra l'altro quella militare a sostegno dell'Ucraina e i costi per interessi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il compromesso prevede un periodo transitorio di quattro-sette anni, con sollievo per chi è attualmente al governo, ma impone ai Paesi che hanno un debito superiore al 90% un aggiustamento pari ad almeno l'1% all'anno, nel caso dell'Italia con costi non indifferenti per il bilancio dello Stato negli anni a venire, il tutto con rigidità che potrebbero penalizzare la crescita.

La proposta iniziale prevedeva maggiori flessibilità e un significativo ruolo di valutazione degli aggiustamenti da parte della Commissione, un affidamento di responsabilità che non rassicurava Paesi come la Germania.

Non stupisce che un simile compromesso non sia stato particolarmente gradito all'Italia, poco influente nella parte finale del negoziato, conclusasi sulla base di un'intesa franco-tedesca.

Molti osservatori attribuiscono a questo esito insoddisfacente per l'Italia, l'inattesa decisione del Parlamento italiano il 21 dicembre di



rifiutare la ratifica del **“Meccanismo europeo di stabilità” (MES)** che, a lungo, era stato considerato una possibile arma negoziale per ottenere altre concessioni sul Patto di stabilità.

Il voto del Parlamento italiano impedisce adesso agli altri 19 Paesi dell'eurozona, che avevano da tempo ratificato il MES di attivarlo in caso di crisi bancarie, con la conseguenza di allungare inquietanti ombre sulla affidabilità dell'Italia nel contesto europeo e sulla sua coerenza quanto alla solidarietà con i suoi partner, alcuni dei quali già particolarmente diffidenti al momento di destinare le importanti risorse del “Piano europeo di ripresa” (Next generation EU) per il nostro PNRR, alle prese tra l'altro con non poche difficoltà di attivazione nelle modalità e nei tempi convenuti. Diranno i prossimi mesi quali ne saranno le conseguenze, proprio alla vigilia di una consultazione elettorale europea dalla quale dipenderà anche la designazione dei futuri Vertici europei nel corso della prossima estate.

Il nuovo Patto su migrazione e asilo

Negli stessi giorni, il 20 dicembre, dopo oltre tre anni di trattative, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno raggiunto un accordo sul **nuovo Patto su migrazione e asilo**. Quest'ultimo, riformando le politiche migratorie dell'UE, irrigidisce ulteriormente le regole relative all'accesso di richiedenti asilo e rifugiati negli Stati membri, seguendo una tendenza alla chiusura e all'esternalizzazione delle frontiere ormai di lunga data nel Vecchio



continente. Nonostante il suo annuncio da parte delle alte cariche delle istituzioni europee sia spesso stato accompagnato dalla parola “solidarietà”, questo Patto va a chiudere ulteriormente le porte dell’Europa ai cittadini di Paesi terzi, ricercando, per lo più, una solidarietà interna tra i 27 nel senso di “equa condivisione di responsabilità”. In realtà, ciò che emerge dalle righe del Patto, è una sempre maggiore de-comunitarizzazione del tema migratorio, e dunque una de-responsabilizzazione dell’Unione a favore dei singoli Stati membri, soprattutto nei periodi definiti “di crisi”. Come spesso è accaduto nella storia della politica migratoria europea, ancora una volta il migrante non è visto come una risorsa, bensì come un “problema di sicurezza” da gestire con politiche di chiusura e respingimento. Questo avviene, in particolare, con una crescente esternalizzazione e dipendenza dell’UE dai Paesi terzi nella gestione dei flussi, attraverso la sottoscrizione di accordi spesso noncuranti delle condizioni di trattamento e rispetto dei diritti dei migranti negli Stati in questione.

Il nuovo Patto su migrazione e asilo è composto da cinque pilastri:

Il regolamento sulla gestione dell’asilo e delle migrazioni, che non va a modificare, tuttavia, l’obsoleto e tanto contestato regolamento di Dublino, ma è accompagnato da un nuovo meccanismo di solidarietà obbligatoria, attraverso cui i Paesi membri dovranno sostenere quelli definiti “sotto pressione migratoria” tramite una redistribuzione dei migranti o il sostegno



finanziario: ogni ricollocamento potrà essere sostituito da un contributo di 20mila euro.

La **risposta alle crisi migratorie**, per la quale, in caso di una non meglio definita “crisi”, lo Stato membro dovrà presentare una richiesta motivata alla Commissione, e in caso di approvazione questo godrà di maggiore libertà sia nell’effettuare procedure di frontiera, che nel registrare più velocemente le domande di asilo.

Le **procedure di asilo**, in relazione alle quali viene istituita una *border procedure* (procedura di confine) applicata a determinate categorie di persone migranti, ossia quelle che provengono da Paesi ai cui cittadini non viene solitamente riconosciuto il diritto d’asilo o che mentono alle autorità, rendendosi un “pericolo per la sicurezza”. In sostanza, questa procedura di confine è stata pensata per i cosiddetti “migranti economici”, una categoria che non ha mai avuto un inquadramento giuridico chiaro, ma che nei fatti rappresenta da anni un espediente politico-mediatico di grande effetto sull’opinione pubblica.

L’implementazione dello **European Dactyloscopie (EURODAC)** e le **nuove procedure di screening**: EURODAC è il database comunitario per le impronte digitali dei richiedenti asilo, e sarà implementato con i dati biometrici. Verrà, inoltre, abbassata l’età di obbligatorietà dell’identificazione, da 14 a 6 anni. Le nuove procedure di screening (registrazione e identificazione), invece,



potranno essere effettuate ovunque (sia alle frontiere che all'interno del territorio), ma i cittadini di Paesi terzi sottoposti a tali procedure potranno essere detenuti dalle autorità. In compenso, gli eurodeputati hanno garantito un meccanismo di monitoraggio indipendente per proteggerne i diritti fondamentali.

Insomma, un accordo che ha promesso tanto, soprattutto in termini di “solidarietà”, ma che, ancora una volta, allontana la politica migratoria dell'UE da una totale comunitarizzazione e solleva forti interrogativi circa l'effettivo rispetto dei diritti umani e degli obblighi internazionali sull'asilo.



Per approfondire i temi trattati nel volume “Vincere la pace” e negli aggiornamenti, consulta il **sito** web di APICE:
www.apiceuropa.com

Ogni settimana troverai news, schede tematiche ed editoriali a commento delle principali novità dell’attualità europea!

Hai fretta? Puoi trovare i principali contenuti di APICE raccolti nella **newsletter** settimanale: per iscriverti, compila l’apposito campo che trovi nella home page del sito!

Vienici a trovare presso la sede di **Boves (CN)**: troverai spazi per incontri e attività socio-culturali con una ricca “Biblioteca d’Europa” per raccontare la straordinaria storia delle culture che hanno fatto questo nostro continente di oggi e per contribuire a riprogettare una nuova Unione Europea in questo mondo che cambia.

La sede, sita in **Madonna dei Boschi** (via Roncaia 85) è aperta al pubblico, con possibilità di accesso alla biblioteca, nei pomeriggi del lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00 oppure su appuntamento.

